

1 NEWS
GENNAIO-FEBBRAIO 2024

Sicurezza **IN RETE**

NEWSLETTER SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA



NEAR MISS: SE LI CONOSCI... LI EVITI

SITO MIND MILANO INNOVATION DISTRICT: SOTTOSCRITTO L'ACCORDO QUADRO

DARE SICUREZZA STANDO IN SICUREZZA

**COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO: ORGANISMO DI COORDINAMENTO
SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

**SIGLATO L'ACCORDO SULLA RIORGANIZZAZIONE MANUTENZIONE
INFRASTRUTTURE DI RFI**

**GLI STATI GENERALI DEL CLIMA: PER UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA, PER
UNA MAGGIORE TUTELA**

**LA RETE DELLA PARITETICITÀ ARTIGIANA OPNA-OPA-OPTA. GLI IMPEGNI ASSUNTI
DALL'ORGANISMO PARITETICO NAZIONALE PER I PROSSIMI TRE ANNI**

LA SALUTE E SICUREZZA AL CENTRO DELL'AZIONE DELLA UIL TORINO E PIEMONTE

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SMART DPI: NUOVE RISORSE PER LA PREVENZIONE
E LA SICUREZZA SUL LAVORO**

«Carissime lettrici e carissimi lettori di Sicurezza in Rete,

questa edizione della newsletter è stata preparata a cavallo tra il mese di gennaio e i primi giorni di febbraio. Troverete, come sempre, progetti e testimonianze dai territori e dalle categorie. Eravamo pronti per l'invio ma venerdì 16 abbiamo bloccato tutto. È arrivata la notizia del crollo del cantiere di Firenze, nella mattinata continuavano a rincorrersi notizie sugli operai morti, feriti, dispersi.

Le richieste al governo, le audizioni in Parlamento, le stesure delle piattaforme di proposte, i seminari, le iniziative, i progetti di ricerca, quelli di formazione, questa stessa newsletter... Il tema della Salute e Sicurezza sul lavoro è senza dubbio quello che ci vede più investiti, sul quale cerchiamo costantemente nuovi strumenti, più efficaci, più diffusi, più risolutivi. È il primo punto, quello imprescindibile, quello a partire dal quale cominciare a discutere tutto il resto: il lavoro deve essere sicuro. Chi esce di casa la mattina per andare a lavorare deve essere sicuro di farci ritorno la sera.

Quando abbiamo letto il primo lancio di agenzia, "crollo in un cantiere a Firenze, morti due operai", è montata subito la rabbia, la frustrazione, il senso di impotenza e la sensazione di inutilità di tutto ciò a cui lavoriamo ogni giorno. Nel 2024, mentre parliamo di evoluzione dell'Intelligenza Artificiale e sviluppiamo tecnologie in grado di fare cose impensabili, gli operai muoiono ancora nei cantieri. Facciamo missioni nello spazio ma non riusciamo ad arginare una mattanza che ogni anno travolge più di mille vite di lavoratrici e lavoratori, senza considerare gli infortuni gravi, che lasciano altissimi livelli di invalidità, che si contano in decine di migliaia. È vergognoso, è indegno di un Paese che si considera civile. Che quest'anno ha la presidenza del G7, forum dei sette Stati maggiormente economicamente avanzati dell'intero pianeta.

Nei giorni scorsi ne hanno parlato tutti. Già meno di una settimana dopo, gli articoli su Firenze sono slittati sul fondo delle home page dei maggiori quotidiani. Vi ricordate Brandizzo? Il cordoglio, lo sdegno, il "dobbiamo fare qualcosa". Non si è fatto niente: era sei mesi fa e siamo di nuovo qui, a piangere altre vite, a seppellire altri lavoratori che si potevano, che si dovevano, proteggere. Finiscono le passerelle dei politici, l'attenzione del pubblico migra altrove, le telecamere se ne vanno.

Ma il Sindacato no.

Noi restiamo. Noi siamo sempre restati, noi non ce ne siamo mai andati. E allora capiamo che non dobbiamo, non possiamo, arretrare neanche di un millimetro rispetto al nostro impegno. Che tutto ciò che facciamo non è inutile, è prezioso. E se non è abbastanza, duplicheremo, decuplicheremo gli sforzi. Ma ogni lavoratrice o lavoratore che possiamo formare e rendere in grado di chiedere conto di procedure o dispositivi non a norma; ogni RLS al quale diamo strumenti e competenze; ogni scoperta della ricerca che protegge e previene; ogni conquista sul piano legislativo, come lo sono state le assunzioni degli ispettori a lungo contrattate con il Governo Draghi – ogni sforzo che mettiamo in campo, dai territori al nazionale, dalle categorie al confederale, è prezioso. Senza il Sindacato, quel numero sarebbe molto più alto di mille.

Non possiamo pensare di arrivare da soli all'obiettivo di zero morti sul lavoro: è fondamentale un impegno serio, profondo, concreto, del Governo e del Parlamento, delle imprese, di tutto il sistema. Non c'è una ricetta semplice: le soluzioni esistono ma sono molteplici, investono tanti piani e devono essere attuate tutte e tutte insieme, se davvero si vogliono risultati. Se davvero una vita umana vale più del profitto, se questa non è una frase fatta, buona per il titolo di qualche comunicato stampa e per sperare di incantare le persone, convincendole che si sta facendo qualcosa quando invece tutto rimane com'era.

Solo i fatti convinceranno le cittadine e i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori. Solo i fatti convinceranno noi, come Sindacato: solo quando il contatore della morte smetterà di girare».

Ivana Veronese

MAI PIÙ MORTI SUL LAVORO

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO PRESIDIO A FIRENZE IN VIA MARITI,
NELLA ZONA DEL CANTIERE, A PARTIRE DALLE 16,30

INTERVERRANNO

MAURIZIO **LANDINI**

SEGRETARIO GENERALE CGIL

PIERPAOLO **BOMBARDIERI**

SEGRETARIO GENERALE UIL

Dopo la strage sul lavoro di Firenze di venerdì, la CGIL e la UIL, insieme alle categorie degli edili e dei metalmeccanici, hanno dichiarato **due ore di sciopero a livello nazionale per mercoledì 21 febbraio**.

CGIL



TOSCANA



NEAR MISS: SE LI CONOSCI... LI EVITI

Per *near miss* si intende un incidente che non ha provocato danni a cose o lesioni alle lavoratrici e ai lavoratori; ci si riferisce quindi a un evento non programmato che non ha avuto come conseguenza un infortunio, ma che aveva il potenziale per esserlo e che non si è quindi verificato solo per una serie di circostanze favorevoli o casuali. L'analisi dei quasi infortuni, piuttosto degli infortuni, avvenuti, è una leva per rendere l'organizzazione aziendale più consapevole e partecipe nel processo di miglioramento continuo e che deve riguardare anche il sistema di prevenzione aziendale in un'ottica proattiva e quando possibile preventiva e predittiva.

Per raccogliere le segnalazioni e analizzare gli incidenti e infortuni mancati, sarebbe fondamentale nominare una figura responsabile all'interno dell'organizzazione - questo ruolo potrebbe essere assegnato ad un team specializzato in sicurezza sul lavoro o a un responsabile specifico, a seconda delle dimensioni e delle esigenze dell'azienda - ma ad oggi ciò non è obbligatorio.

Per discutere e approfondire insieme questo tema abbiamo organizzato per il prossimo 28 febbraio un seminario di approfondimento ad hoc.

Vi aspettiamo numerosi!

I MANCATI INFORTUNI SONO UN SEGNALE D'ALLARME DA MONITORARE E GESTIRE. PER PREVENIRE GLI INFORTUNI E ACCRESCERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA

Seminario di Approfondimento

PERCORSI DI SICUREZZA

NEAR MISS: SE LI CONOSCI... LI EVITI

I mancati infortuni sono un segnale d'allarme da monitorare e gestire. Per prevenire gli infortuni e accrescere la cultura della sicurezza

10.00 APERTURA LAVORI
Irene Delaria
Funzionaria Ufficio Salute e Sicurezza UIL

10.15 RELAZIONE INTRODUTTIVA
Andrea Bolognesi
Funzionario Ufficio Salute e Sicurezza UIL

10.30 INTERVENTI PROGRAMMATI
Guglielmo Loy
Presidente CIV INAIL
Mauro Pellicci
Ricercatore Dimessa INAIL
Alma D'Astolfo
Fulvio D'orsi
Comitato Tecnico scientifico UIL - ITALUIL

ESPERIENZE E BUONE PRASSI DELLE CATEGORIE UIL

12.00 DIBATTITO

12.45 CONCLUSIONI
Ivana Veronese
Segretaria Confederale UIL

28 FEBBRAIO 2024
ORE 10.00-13.00

CENTRO CONVEGNI BRUNO BUOZZI
UIL - VIA LUCULLO, 6 - ROMA

LIVE FACEBOOK
UILLavoroCoesioneTerritorio

SITO MIND MILANO INNOVATION DISTRICT: SOTTOSCRITTO L'ACCORDO QUADRO

di **Eloisa Dacquino**, Segretaria Confederale UIL Milano e Lombardia

Mind, ovvero Milano Innovation District, è il progetto curato da Arexpo sull'area che ha ospitato Expo 2015, in una posizione strategica per il territorio dell'area metropolitana milanese. Si tratta di **un progetto innovativo con ambizioni internazionali, che può contare una superficie di 1.000.000 mq**, diversi collegamenti, per un investimento totale di **circa 4 miliardi di euro**. Un distretto attualmente unico nel suo genere per la compresenza di funzioni pubbliche e private e collaborazioni (IRCSS Galeazzi, Fondazione Triulza, Human Technopole, a breve i campus scientifici dell'Università Statale di Milano). In tale contesto, seguito all'esperienza maturata nel corso di Expo 2015, grazie ai Protocolli su salute e sicurezza e alla collaborazione con il Sindacato confederale non vi sono stati infortuni. Sullo stesso esempio, al fine di garantire la sicurezza per la realizzazione delle opere nei cantieri che si stanno aprendo, il 15 gennaio 2024 è stato firmato da Arexpo, Lendlease, Cgil, Cisl, Uil dell'area metropolitana milanese un accordo quadro che rimarrà in vigore fino al completamento del progetto.

Un'intesa in cui si condivide l'importanza del sistema delle relazioni sindacali avviato con gli accordi già sottoscritti nel 2017 e nel 2020, nonché il valore dell'Osservatorio permanente che permette di garantire un flusso continuo di informazioni sullo sviluppo di MIND, oltre al coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti dell'area, permettendo così di intervenire subito su eventuali criticità. Uil, Cgil, Cisl, avranno un presidio costante nell'area per dare assistenza ai lavoratori e poter costruire in futuro una rete di servizi di welfare fruibili dai frequentatori del sito. Nell'accordo si prevedono, tra l'altro, la definizione degli **ambiti di intervento**, le **attività preventive per la sicurezza** e la **regolarità** del



lavoro, la costituzione di un Comitato per il monitoraggio degli aspetti relativi alla sicurezza, l'istituzione di un **registro infortuni** in ogni cantiere. Di particolare rilevanza è l'istituzione, prima della consegna dei lavori alle imprese per l'avvio delle attività di cantiere, di un rappresentante per la sicurezza di sito produttivo nominato dai sindacati, che affiancherà gli RIs, in continuità con il modello partecipativo già sperimentato positivamente anche nei cantieri per la costruzione della metropolitana M4 di Milano, cantieri nei quali si è proceduto anche con la sottoscrizione di uno specifico protocollo di premialità a favore dei lavoratori legato all'emersione dei Near Miss.

Con la sottoscrizione di questo accordo quadro si consolida di fatto un modello innovativo e partecipativo che possiamo definire 'modello Milano' in tema di protocolli sulla sicurezza e legalità, a presidio della tutela dei lavoratori coinvolti nei cantieri, che costituisce una buona prassi resa possibile grazie all'impegno profuso dal sindacato confederale milanese di Uil, Cgil, Cisl, che riteniamo possa essere replicabile nell'ambito della più vasta cantieristica nel nostro Paese.

DARE SICUREZZA STANDO IN SICUREZZA

di **Massimo Sabatino**, Segretario Regionale UIL Campania



©FREEMIK

UNO DEI SETTORI ESPOSTI PER RISCHI ALLA SALUTE DEI LAVORATORI È QUELLO DELLA SANITÀ, ANCOR PIÙ PER CHI OPERA NEI PRONTO SOCCORSO.

In Campania a causa delle numerose aggressioni e violenze ai danni dei lavoratori di questi siti vi è un serio rischio di indebolimento delle prestazioni nella sanità per le nostre cittadine e cittadini, molti P.S. sono stati chiusi, il personale di quelli esistenti è scarso e continue sono le aggressioni a discapito di medici ed infermieri che vi lavorano mentre sui territori si sente sempre più spesso l'esigenza di "presidi sanitari attivi".

È necessario un continuo monitoraggio sul numero e la condizione dei presidi ospedalieri e i pronto soccorso affinché si risponda alle reali esigenze dell'utenza e del territorio e, allo stesso tempo, servono decisioni nazionali sulla distribuzione delle risorse. Nel settore sanitario continuano a mancare medici e figure sanitarie, interi reparti sono sottorganico, mentre le università procedono ancora a numero chiuso per questi profili.

Per questi motivi in Campania nei giorni scorsi la UIL ha tenuto presidi con flash mob presso i pronto soccorso. Gli operatori della sanità in Campania sono in grande sofferenza, non possono rischiare la vita mentre cercano di salvare quella degli altri. Serve incrementare l'organico, inasprire le pene e rafforzare i presidi delle forze dell'ordine.

I flash mob di protesta si sono tenuti nei pronto soccorso degli ospedali, Cardarelli, San Paolo, Vecchio Pellegrini Santa Maria delle Grazie, San Giuliano, San Leonardo Aorn Cardarelli, Aorn Santobono, presso il presidio ospedaliero Cto, a Vallo della Lucania (SA) e all'ospedale di Aversa (CE).

I pronto soccorso in Campania sembrano sempre più dei fortini in territorio nemico, le aggressioni e le violenze continue hanno innescato fenomeni di fughe da quelle posizioni di lavoro in cerca di altre più sicure e tranquille.

È chiaro che oltre al rafforzamento della sicurezza, per gli operatori e per gli utenti, va rafforzata e divulgata la cultura del rispetto, della non violenza, di pari passo alla riduzione di tempo di attesa e di assistenza.

Le esperienze di alcuni P.S. potrebbero essere utili,

non solo al fine di diminuire le aggressioni: predisporre alcune procedure per snellire l'attesa nei Pronto Soccorso; la possibilità di effettuare in Sala Triage ECG per i dolori toracici con rapida lettura e con conseguente tranquillizzazione del paziente, possibilità immediata di tamponare le ferite, intervenire in maniera rapida sul dolore acuto, inviare a chiamata più rapidamente possibile a visita le donne in gravidanza e i bambini, intuire potenzialmente coloro i quali potrebbero essere in procinto di effettuare aggressioni e identificare i pazienti più "fragili".

Il **Triagista** (primo anello della catena) è, probabilmente, data la percentuale alta di aggressioni verbali e fisiche che subisce giornalmente, **la persona più esposta alle aggressioni** (in particolare verbali, ma non solo) non escludendo assolutamente le altre figure professionali presenti nei DEA.

Il Triagista deve sicuramente possedere alcune caratteristiche, che potrebbero far diminuire la percentuale di aggressioni: disponibilità, empatia, spirito di sopportazione, competenza, conoscenza precisa dei luoghi ed anche del tessuto sociale in cui si opera (caratteristiche comuni anche ad altri operatori occupanti posti definiti "a rischio").

Inoltre, alcune strutture sanitarie sono vetuste, la disorganizzazione e disagi all'ordine del giorno, i posti letto limitatissimi nel numero e tutto questo nonostante, negli ospedali del territorio, tra medici e infermieri, lavorino tra i migliori professionisti del nostro Paese, per esperienza e competenza.

La Campania oltre al record di aggressioni a personale sanitario, indossa anche la maglia nera della carenza di infermieri in Italia con quasi **12mila professionisti mancanti** all'appello su **65mila nell'intero Paese**, da nord a Sud. In parole povere, quasi il **20%** della carenza infermieristica italiana si concentra in Campania. Dati schiacciati, inequivocabili.

La Campania si trova di fronte a sfide significative nella gestione della salute, con la rivelazione della Fondazione Gimbe che evidenzia due problematiche chiave: la carenza di infermieri e la necessità di migliorare l'assistenza domiciliare agli anziani. Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe sugli obiettivi del PNRR Missione salute, la Campania si trova al di sotto della media nazionale per il numero di infermieri, con soli **3,59 infermieri ogni mille abitanti, rispetto alla media nazionale di 5,06**.

Questa carenza potrebbe influire, pesantemente sulla qualità dell'assistenza sanitaria fornita, soprattutto considerando la crescente popolazione anziana che richiede cure specializzate.

Il Ministro della Salute ha emanato nel 2007 una specifica raccomandazione e precisamente la numero 8 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari, attraverso l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati e l'adozione di iniziative e programmi atti ad evitarli.

Per il ministro, gli ambienti maggiormente coinvolti sarebbero i servizi di emergenza/urgenza, le strutture psichiatriche, ospedaliere e territoriali, i luoghi di attesa, il servizio di geriatria e i servizi di continuità assistenziale.

A fronte però di questi episodi di violenza subiti, non sempre gli infermieri sporgono denuncia.

Questo fenomeno, in letteratura noto come "under-reporting", ha dei numeri allarmanti. I dati, infatti, ci dicono che sono quasi al **90% i casi in cui gli infermieri non denunciano** la violenza subita, sia essa verbale o fisica. Questo dato fa dedurre come sia difficile stimare la reale dimensione del problema; per questo motivo gli episodi di violenza denunciati sono solamente la punta di un iceberg data questa significativa presenza dell'under-reporting che nasconde le reali dimensioni del fenomeno.

E la battaglia continua ... per dare sicurezza a chi ci da sicurezza sulla salute.

COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO: ORGANISMO DI COORDINAMENTO SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

di **Elisa Sambataro**, Responsabile Salute e Sicurezza Emilia Romagna



©FREEPIK

Il testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs 81/2008 e successive integrazioni e modifiche) definisce il ruolo e il fine dei comitati regionali di coordinamento. L'Art. 7, comma 1, del suddetto testo recita infatti: *"Al fine di realizzare una programmazione coordinata di interventi, nonché uniformità degli stessi ed il necessario raccordo con il Comitato di cui all'articolo 5 e con la Commissione di cui all'articolo 6, presso ogni regione e provincia autonoma opera il comitato regionale di coordinamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 21 dicembre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 6 febbraio 2008."*

Abbiamo quindi davanti un Comitato che, da normativa, deve essere presente in tutte le regioni al fine di coordinare i lavori tra i vari tavoli, ma soprattutto deve poter fare da cabina di regia riunendo gli interventi che a livello regionale si applicano sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro integrando le diverse competenze in materia.

Non di meno, negli ultimi anni, l'art. 7 del D. Lgs 81/08, si avvalorava di un ulteriore comma:

"1-bis. Il comitato regionale si riunisce almeno due volte l'anno e può essere convocato anche su

richiesta dell'ufficio territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

In questo modo la normativa, non solo definisce un tempo entro il quale convocare il comitato da parte della regione, ma tende anche a dar maggior responsabilità all'Ispettorato Nazionale del lavoro, dando la possibilità anche a questo organo di convocare il comitato al fine di garantire una maggiore vigilanza.

L'esperienza in Emilia – Romagna

In Emilia Romagna il Comitato svolge un ruolo centrale nel coordinamento delle forze in campo in tema di salute e sicurezza. Tantissimi i partecipanti al tavolo che ogni sei mesi viene convocato e presieduto dal Presidente della Giunta regionale (o da un Assessore delegato) e vede riuniti rappresentanti degli assessorati regionali e rappresentanti territorialmente competenti in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro. Al Comitato partecipano inoltre otto rappresentanti, tra le associazioni datoriali e sindacali più rappresentative a livello regionale. Come Uil Emilia-Romagna, dal 2009 ad oggi, abbiamo sempre assicurato la nostra partecipazione attiva al tavolo, contribuendo anche attraverso il lavoro svolto all'interno dell'Organismo Paritetico Regionale dell'Artigianato (OPRA) e Eber. Grazie ad una stretta collaborazione, che da anni ci vede lavorare in sintonia con l'assessorato, abbiamo partecipato alla creazione di materiale di vario tipo, dai volantoni agli opuscoli, a veri e propri documenti tecnici a servizio di chi si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro. Il 2020 è stato per noi l'anno più impegnativo. Con l'arrivo del Covid-19, molti lavoratori erano a rischio e vi era bisogno di intervenire in fretta. Se da un lato

l'attivazione di protocolli nelle aziende con le relative check-list permetteva di far ripartire le produzioni, dall'altro vi era il bisogno di un contributo da parte del coordinamento regionale che tutelasse la salute dei lavoratori in tutti gli ambienti di lavoro. Con tutte le difficoltà del caso anche nel marzo 2020 il comitato si è riunito con all'ordine del giorno le indicazioni per le aziende in tema di coronavirus. Partendo da una presentazione del virus, alle disposizioni e decreti che regolavano la vita di tutti i giorni dentro le aziende.

Il lavoro nel comitato regionale diventa quindi, ogni giorno di più per noi, occasione di partecipazione per rispondere alle esigenze che di volta in volta colpiscono a livello regionale il mondo del lavoro come, ad esempio, i materiali per la prevenzione del rischio da stress termico nei luoghi di lavoro nella stagione estiva che annualmente vengono aggiornati e approvati in sede di comitato.

Oppure alla campagna di comunicazione dedicata alla prevenzione dei rischi da amianto e relativo aggiornamento del sito, dal quale possono essere tratte tutte le informazioni per il corretto smaltimento e per i rischi da amianto.

Anche il 2023 è stato un anno intenso per il Comitato, il quale ha dovuto dar risposta a un disastro naturale che nessuno poteva aspettarsi: l'alluvione in Romagna. È stato così elaborato il documento regionale concernente "Prime indicazioni per la realizzazione in sicurezza di interventi volti al superamento dell'emergenza alluvione in Emilia-Romagna ed al ripristino delle condizioni di usabilità dei locali di vita e di lavoro". Tanto si potrebbe poi raccontare sull'alluvione in Romagna, sia sul lavoro di ricostruzione, sia sulla ripartenza in sicurezza, ma anche e soprattutto sull'impegno umano che ha visto molti di noi impegnati ogni giorno nei luoghi colpiti dall'alluvione insieme alle persone, alle famiglie, a tutti gli sfollati. Tornando invece al prezioso lavoro svolto in sede di Comitato, dobbiamo di certo ricordare quello che, dal 2021 ad oggi, ci ha visto impegnati nell'elaborazione dei programmi in materia di salute e sicurezza sul lavoro del Piano Regionale della Prevenzione 2021 - 2025.

La Uil Emilia-Romagna ha partecipato, sempre per il tramite di OPRA-Eber, alla preparazione del PP6 tramite un'attenta analisi sulla Sicurezza di macchine e attrezzature impianti per la prevenzione degli infortuni. Abbiamo poi contribuito al PP8 su prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro. È possibile, inoltre, consultare il sito con le "buone pratiche" per i Programmi dell'Area salute e sicurezza sul lavoro del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025, il cui nostro apporto è stato dato per lo sviluppo delle buone pratiche per la sicurezza delle macchine: valutazione dei rischi palesi e carrelli elevatori industriali. La partecipazione al Comitato art. 7 ci permette quindi non solo di accogliere le iniziative e gli accordi sottoscritti dalla Regione in tema di Salute e Sicurezza, ma anche di partecipare con i nostri contenuti tecnici a materiali e informative che entrano poi nelle aziende di tutto il territorio regionale fino ad arrivare a lavoratrici e lavoratori, per contrastare insieme le morti sul lavoro e per far davvero la differenza in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

- Art. 7 D.lgs 81/08: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2008;81~art7>
- Comitato Regionale di coordinamento in Emilia Romagna: <https://www.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-nei-luoghi-di-lavoro/coordinamento-prevenzione-vigilanza/comitato-regionale-di-coordinamento>
- Lavori comitato anno 2020, Covid-19: <https://www.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-nei-luoghi-di-lavoro/coordinamento-prevenzione-vigilanza/comitato-regionale-di-coordinamento/comitato-regionale-di-coordinamento/incontri-e-documenti/anno-2020>
- Amianto in ER: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/amianto>
- Alluvione in Romagna, prime indicazioni per la realizzazione in sicurezza di interventi : file:///C:/Users/utente22/Downloads/Comitato%20art.7%2013-07-23_Prime%20indicazioni%20ricostruzione%20in%20sicurezza.pdf
- Piano regionale della prevenzione, programmi: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/aree-tematiche/sicurezza-e-salute-in-ambiente-di-vita-e-di-lavoro>
- Buone Pratiche: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/aree-tematiche/sicurezza-e-salute-in-ambiente-di-vita-e-di-lavoro/buone-pratiche>

SIGLATO L'ACCORDO SULLA RIORGANIZZAZIONE MANUTENZIONE INFRASTRUTTURE DI RFI

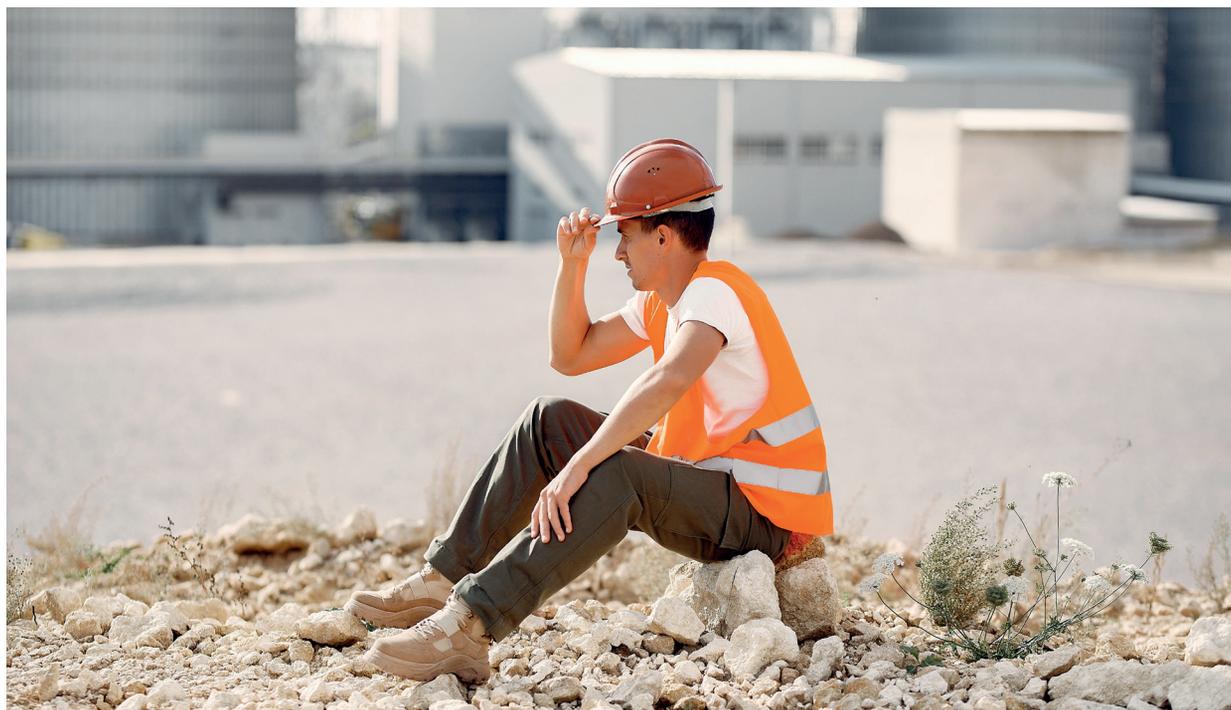
di **Riccardo Mussoni** e **Cristian Sedda**,
Dipartimento Nazionale attività ferroviarie
UILTRASPORTI

In data 10 gennaio 2024 è stato sottoscritto l'accordo nazionale sulla riorganizzazione del settore della Manutenzione Infrastrutture di RFI. Un accordo coerente con la realizzazione dei principali progetti di sviluppo del Paese in materia di trasporto ferroviario quali, ad esempio: la realizzazione del programma di investimenti del PNRR, l'estensione e il potenziamento dell'Alta Velocità, l'incremento della connettività del trasporto regionale, l'estensione del sistema ERTMS (guida treni strumentale) e i progetti di potenziamento della rete RFI. Un progetto evoluto, necessario per la crescita e lo sviluppo del Paese che garantisca: una manutenzione preventiva, puntualità dei servizi ferroviari e un'organizzazione del lavoro che rispetti la sicurezza del lavoro e sul lavoro. Un rafforzamento delle attività finalizzate allo sviluppo della "Cultura della sicurezza" in continuità con i progetti già avviati da RFI (Safety Day – Human Factor) con l'obiettivo di accrescere nei lavoratori il rispetto delle procedure e delle norme comportamentali poste a presidio della sicurezza sul lavoro e dell'esercizio ferroviario. L'intesa prevede, inoltre, di rendere realizzabile l'effettuazione *in house* di attività core della Manutenzione Infrastrutture, attualmente affidate in appalto. Nello specifico l'accordo risponde all'esigenza di un potenziamento delle azioni funzionali delle attività manutentive e a un incremento della sicurezza dei lavoratori occupati nel settore. Da evidenziare un consistente piano di assunzioni di personale (400 legati all'accordo e 6.300 precedenti) al fine sviluppare un robusto programma di internalizzazioni di attività core, congiuntamente ad un imponente progetto di investimenti in mezzi

d'opera, treni diagnostici e tecnologia per la diagnostica fissa.

È stata posta grande attenzione ai processi di formazione, posti al centro dello sviluppo delle attività e del corretto funzionamento dell'intesa. Da sottolineare il riesame dell'assetto organizzativo territoriale che prevede una modifica di alcune responsabilità ai vari livelli della catena di comando. Definito anche un nuovo processo di gestione dei materiali e l'assetto del settore tecnico amministrativo oltre all'istituzione di strutture dedicate al presidio dei cantieri per la qualità e la sicurezza nella gestione degli appalti. L'accordo migliora anche le norme sulla reperibilità superando le problematiche relative alla fruizione del riposo a valle di un intervento notturno. Il nuovo modello prevede un aumento del numero di squadre dei Nuclei manutentivi, l'incremento delle valorizzazioni e dei componenti delle singole squadre. Viene, inoltre, rimessa al centro e valorizzata la contrattazione territoriale, che permetterà di rispondere alle esigenze dei piani di attività della Società con un nuovo modello di orario di lavoro in grado di soddisfare le necessità di presenziamento per potenziare gli interventi di manutenzione alla rete e garantire tempi d'intervento più rapidi in caso di guasti. Sempre a livello territoriale sarà possibile condividere nuove sedi d'impianto e introdurre ulteriori squadre nei nuclei manutentivi individuati come strategici. Eventuali nuove articolazioni di turnazioni potranno essere concordate a livello di unità produttiva prevedendo specifiche indennità economiche in aggiunta a quelle previste dal CCNL. In sintesi, con la nuova organizzazione concordata sono stati definiti i presupposti per dare all'intero processo della Manutenzione Infrastrutture RFI un ruolo, al passo con i tempi, che consenta di assolvere al meglio il compito di mantenere in efficienza e sicurezza l'infrastruttura ferroviaria, garantendo migliori condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori identificando ruoli e attività.

GLI STATI GENERALI DEL CLIMA: PER UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA, PER UNA MAGGIORE TUTELA



di **Fabio Servidei**,
Segretario Regionale Confederale UIL Liguria

FORMARE E INFORMARE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI E DARE STRUMENTI ALLE PARTI DATORIALI PER AFFRONTARE IL FATTORE RISCHIO SUL LAVORO, NONCHÉ GLI EFFETTI DEL CLIMA CHE CAMBIA, È TRA GLI OBIETTIVI DEL COMPARTO SICUREZZA DELLA UIL LIGURIA.

Un percorso non più rimandabile per la comunità del lavoro, un obiettivo che occorre perseguire nel più breve tempo possibile. Su questo tema si sono susseguiti parallelamente, durante il 2023, i vertici presso le Prefetture della Liguria, in particolare a Genova, città in cui le organizzazioni

sindacali, Uil Liguria in testa, hanno messo al centro la necessità di far fronte all'emergenza caldo nei settori più colpiti quali: edilizia, attività portuali e agricoltura. Occorre aumentare la consapevolezza sui rischi da calore per le lavoratrici e i lavoratori esposti a eventi particolari, quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza geografica e al rischio di danni da stress termico, dovuto a temperature eccezionalmente elevate o a condizioni climatiche particolarmente avverse. Alla luce delle istanze sindacali è stato siglato presso la Prefettura di Genova un verbale relativo all'emergenza calore sui luoghi di lavoro. Il testo indica le linee guida e le misure per la prevenzione e protezione dai rischi correlati alle condizioni di microclima negli ambienti di lavoro per la provincia di Genova. Oltre all'affondo di Uil, Cisl e Cgil, preziosa è stata la collaborazione della Prefettura di Genova, della Capitaneria di Porto, del Comando Provinciale dei Vigili del

Fuoco, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, dell'A.S.L. 3 e 4, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dell'Inail, della Camera di Commercio di Genova, della Sezione provinciale di Confindustria, della Sezione provinciale ANCE di Genova, delle associazioni datoriali del comparto agricoltura e di altri.

L'accordo elaborato contiene diverse indicazioni a cominciare dall'organizzazione del lavoro. Tramite un accordo aziendale, con lo stretto coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori responsabili della sicurezza sul lavoro, possono essere riviste alcune scelte organizzative circa l'orario di lavoro articolandolo in modo da agire nelle ore meno calde della giornata. Sono previste maggiori turnazioni tra il personale, pause, l'attivazione della cassa integrazione ordinaria laddove si raggiungano condizioni di lavoro proibitive, ne è un esempio l'esperienza del lavoro in edilizia dove, superati i 35 gradi centigradi, l'azienda può richiedere l'ammortizzatore sociale (nell'accordo è prevista anche per la temperatura percepita). E ancora: il coinvolgimento del medico competente per informare e formare i lavoratori sui possibili problemi di salute causati dal calore, affinché possano riconoscerli e difendersi, senza sottovalutarne il rischio e molto altro.

Il protocollo rappresenta un primo passo a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i settori, in particolare di quelli maggiormente esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. L'auspicio è che l'intesa diventi strutturale.

I cambiamenti climatici impongono una riflessione in ogni settore della nostra esistenza.

Anche per questo occorre ripensare a misure diverse, a partire dalle indagini e dall'impegno della politica e delle Istituzioni anche per l'attivazione di sistemi di sicurezza differenti e un *welfare* all'altezza. Il calore, tra l'altro, può agire in sinergia con altri fattori di rischio aumentandone gli effetti nocivi sulla salute e la sicurezza. Per la gestione delle

emergenze devono essere individuate le misure da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato. Sollecitiamo un lavoro di squadra tra livelli nazionali, Regione Liguria e Comuni del territorio che – ormai da decenni – si ritrovano a dover gestire grandi emergenze. Sarebbe il caso di aprire gli stati generali del clima e del lavoro in Liguria in cui possano essere prese in considerazione le valutazioni della Uil, non solo per fare di necessità virtù, ma per poter aprire un filone di studio che punti al progresso delle nostre comunità. In questo processo dove il lavoro diventa sempre più discontinuo per esperienze e perimetri contrattuali è bene coinvolgere il medico di base che da sempre conosce la storia dei suoi pazienti, talvolta dalla nascita alla pensione, per poter procedere con un'anamnesi preventiva rispetto ad alcuni casi. Aprire le porte ai medici di base significa avere uno sguardo privilegiato sul problema, grazie a un possibile e costante monitoraggio che non si limiterebbe ad accertare la malattia ma a sondare l'ambiente entro il quale la malattia potrebbe insorgere. Memoria che può avere la capacità di prevenire la malattia professionale. Parlando di cambiamenti del clima e dei suoi effetti sul territorio e sulle persone, esistono coincidenze che riguardano da vicino anche l'incidenza delle malattie professionali. Nell'ambito degli accordi siglati insieme alle Prefetture della Liguria, soprattutto le parti datoriali non sono disposte ad interfacciarsi con i medici competenti per accertare il connubio fragilità – clima-malattia professionale. Questo perché essendo il costo in capo alle aziende, il percorso presenta costi aggiuntivi. Il sindacato, in proposito, dovrebbe avanzare delle proposte di affidare a una gestione terza il servizio del medico competente, partendo dalla PMI.

Sul territorio nazionale vivono ***circa 2,5 milioni***

di persone esposte al rischio tra calore, dissesto idrogeologico, precipitazioni violente, inondazioni, terremoti, scariche atmosferiche e potenziali incendi, con conseguenti instabilità delle strutture, caduta di materiali e assenza dei servizi strategici, quali: energia elettrica, acqua potabile, rifornimenti anche per tempi relativamente lunghi. In Liguria, secondo il nostro calcolo, si parla di **oltre 70mila persone**. Convivere con il rischio è quello che ci è stato insegnato fino a questo momento dalle Istituzioni ma non basta e francamente preoccupa la Uil. Quando si registrano temperature molto elevate per molti giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento e assenza di ventilazione, le lavoratrici e i lavoratori impiegati nell'edilizia, in agricoltura, nell'industria e nei servizi, corrono rischi per la loro salute e la loro sicurezza. Il rapporto Ispra sullo Stato del clima in Italia nel 2021 conferma la tendenza al rialzo

delle temperature e la riduzione delle precipitazioni, con eventi estremi. Per una prima valutazione del rischio calore, ed in particolare per la previsione delle ondate di calore, un importante riferimento è costituito dai siti di istituzionali del Ministero della Salute e dell'Inail. Un altro importante riferimento è costituito dal sito del Progetto Workclimate, prototipo di piattaforma previsionale di allerta per un primo screening dei rischi legati allo stress da caldo per i lavoratori.

È il momento di agire con il rinnovo di alcuni protocolli che mettano al sicuro i lavoratori con procedure ben definite e valide su tutto il territorio. Questo si può fare con l'impegno delle Prefetture, delle Istituzioni, dei sindacati, delle associazioni datoriali insieme all'ordine pubblico. Tutti soggetti che dovranno affrontare il tema della formazione e della riqualificazione interna.



©FREEPIK

LA RETE DELLA PARITETICITÀ ARTIGIANA OPNA-OPA-OPTA. Gli impegni assunti dall'Organismo Paritetico Nazionale per i prossimi tre anni

di **Giulia Zuccarello**, funzionaria Coordinamento Nazionale Artigianato



Oltre alla bilateralità di comparto, le Parti sociali dell'Artigianato hanno costituito nel tempo un sistema a tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro per lavoratrici, lavoratori e imprese. La rete della pariteticità artigiana consta di specifici Organismi paritetici che svolgono servizi in materia di sicurezza sia a livello nazionale che a livello territoriale, come stabilito dal D. Lgs. 81 del 2008, dall'intesa delle Parti sociali di comparto risalente al 2011 e da successive intese regionali.

Un importante traguardo raggiunto negli ultimi mesi è stato quello dell'iscrizione della rete della pariteticità artigiana al Repertorio degli Organismi paritetici istituito presso il Ministero del Lavoro. Questo passaggio rafforza la rete paritetica artigiana e favorisce sempre di più il contrasto a tutti gli Organismi paritetici non costituiti da CGIL, CISL, UIL e che in nessun modo sono di supporto ai lavoratori.

Nel mese di ottobre del 2023, presso la Fiera Ambiente e Lavoro di Bologna, OPNA (l'Organismo

Paritetico Nazionale dell'Artigianato) ha realizzato un Convegno proprio per analizzare le potenzialità conseguenti all'iscrizione nel Repertorio e si è ragionato su come favorire una maggiore diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Riguardo alle azioni da intraprendere nel medio lungo periodo, il nuovo Comitato paritetico OPNA sta per realizzare un programma di lavoro per il triennio 2024-2026, articolato su diversi punti.

La programmazione è stata condivisa con gli Organismi Paritetici Territoriali e prevede: la **promozione** dell'applicativo realizzato negli anni scorsi in collaborazione con l'INAIL a supporto delle attività degli Organismi paritetici regionali; il rafforzamento del **rapporto con i territori**; la promozione e la valorizzazione della **rete paritetica artigiana** attraverso specifiche iniziative; il continuare a collaborare con le **Istituzioni competenti** come INAIL e INL; la partecipazione a tutte le iniziative pubbliche rilevanti sulla salute e sicurezza;

il fornire strumenti per la **relazione dei mancati infortuni** sul luogo di lavoro; infine, la valorizzazione anche di **buone pratiche aziendali** a salvaguardia delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tutti questi obiettivi saranno supportati da una campagna di comunicazione/promozione che verrà svolta sia a livello nazionale che regionale.

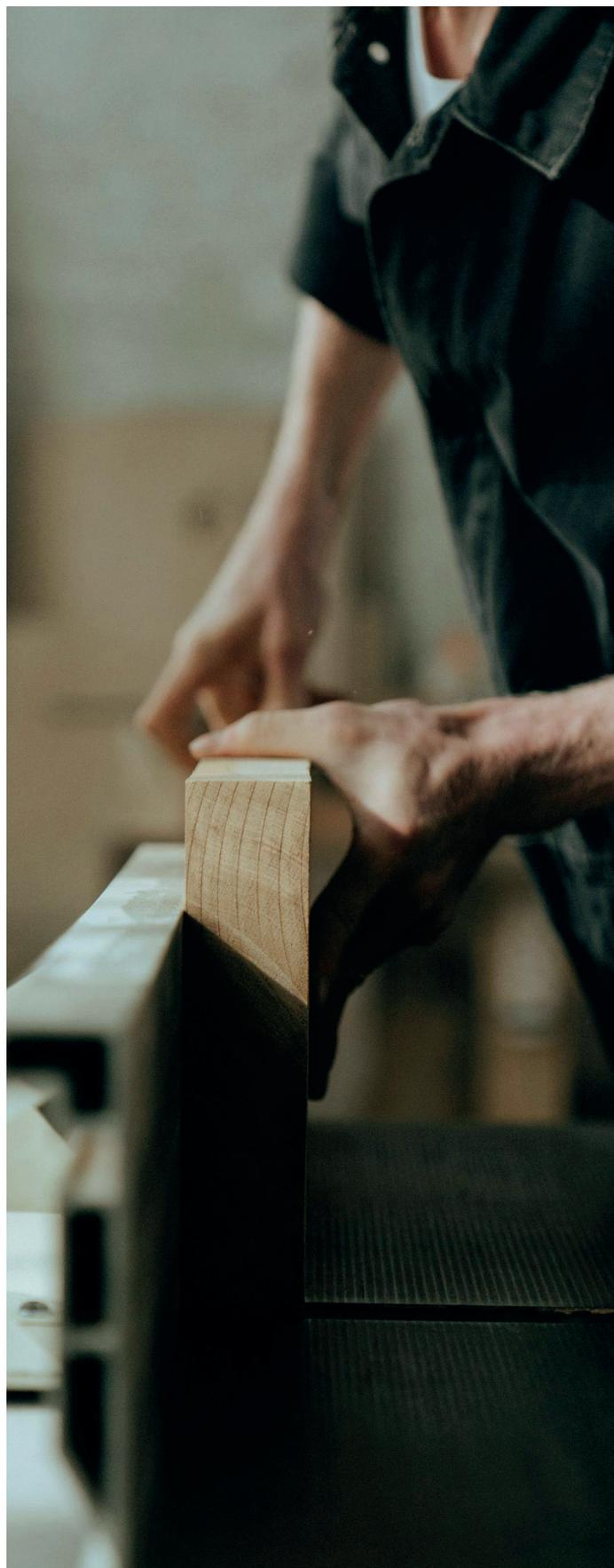
Segnaliamo che sempre più stretto è il rapporto di collaborazione tra la pariteticità e la bilateralità artigiana sia a livello nazionale che territoriale. Le iniziative realizzate registrano un alto livello di visibilità, anche all'esterno del mondo sindacale. C'è sicuramente una crescita della consapevolezza e della conoscenza dei diritti in materia di sicurezza rispetto al passato.

I territori organizzano molteplici momenti di incontro con i giovani e i cittadini nelle piazze e nelle scuole.

In Calabria sono stati realizzati dei laboratori giovanili sui diversi strumenti di welfare di comparto e sulla sicurezza. In Basilicata sono stati organizzati appuntamenti informativi con gli studenti delle scuole superiori. In molte regioni del nord d'Italia vengono ideati convegni a promozione della sicurezza, anche di natura provinciale.

OPNA sta collaborando con l'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato per realizzare una ricerca sugli infortuni e sulle morti sul lavoro riguardanti il comparto artigiano. Si tratta di un lavoro che è stato appena avviato in collaborazione con l'INAIL. Ci sono già dei primissimi dati da approfondire e analizzare.

Gli obiettivi prefissati dalla pariteticità artigiana per i prossimi mesi sono tanti e saranno raggiungibili grazie a un lavoro di squadra con i territori e con il prezioso sostegno delle Parti sociali che avranno, tra l'altro, anche il difficile compito di rivedere la vecchia intesa del 2011 del comparto artigiano in materia di salute e sicurezza.



©PEXELS

LA SALUTE E SICUREZZA AL CENTRO DELL'AZIONE DELLA UIL TORINO E PIEMONTE

di **Francesco Lo Grasso**, Segretario Regionale UIL Piemonte

La segreteria di Torino e Piemonte sta affrontando il tema fondamentale della salute e sicurezza per garantire una buona qualità del lavoro, indirizzando la propria azione nei due livelli di confronto: la città di Torino, per il ruolo guida e riferimento che svolge nell'ambito delle politiche regionali e nel confronto con la Regione che assolve le competenze di governo della Sanità e, quindi, nello specifico degli strumenti di investimento e programmazione sul tema in oggetto.

Durante la pandemia uno dei temi di maggior criticità è stato quello di garantire la protezione agli anziani ricoverati nelle Residenze Sanitarie Assistite (RSA), considerati a ragione fra i soggetti più fragili e ai lavoratori e alle loro famiglie.

Per poterlo fare, su richiesta di UIL-CGIL-CISL di Torino, presso la Prefettura di Torino, che nell'occasione svolgeva un ruolo di coordinamento delle Prefetture del Piemonte, si è insediata una cabina di regia per la gestione dell'emergenza nelle RSA, replicata in tutte le altre prefetture della nostra regione, e un osservatorio regionale con il ruolo di indicare tutte le iniziative indispensabili a garantire la sicurezza degli ospiti, sulla base dei dati trasmessi dalle cabine di regia prefettizie.

Sulla scorta di questa esperienza maturata abbiamo ritenuto opportuno replicarla per affrontare l'emergenza degli infortuni e delle malattie professionali che stanno colpendo il mondo del lavoro.

Abbiamo pensato di creare, presso la Prefettura di Torino una cabina di regia che affrontasse il tema del contrasto al fenomeno e l'abbiamo realizzata con la firma di un protocollo, a luglio 2023, cui hanno partecipato, oltre i tre Segretari Generali di UIL-CGIL-CISL di Torino, il Prefetto della città metropolitana, il Direttore del Servizio Ispettivo di Torino dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, il Direttore

dello SPRESAL dell'ASL città di Torino con il ruolo anche di Rappresentante dell'OPV (Organismo Provinciale per l'Attuazione dei Piani di vigilanza). Con quali obiettivi? Essenzialmente la prevenzione. Quali strumenti? L'utilizzo di una richiesta qualificata, avanzata da uno dei rappresentanti confederali presenti in cabina di regia, che dovrebbe portare, in tempi relativamente brevi, ad ispezione da parte degli ispettori di INL e/o SPRESAL in funzione dei elementi che caratterizzano la segnalazione. Inutile dire che tutto ciò riguarda, in particolare, le piccole e micro imprese, ove i lavoratori hanno timore di esporsi, nella consapevolezza che tutto ciò si potrà realizzare solo con la collaborazione delle categorie.

In cabina di regia si è avviato, inoltre, un confronto su un progetto che dovrebbe coinvolgere gli studenti degli ultimi anni delle superiori e delle università, per far crescere nei futuri lavoratori o dirigenti la consapevolezza sul tema salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Uno dei temi emersi durante i lavori della cabina di regia è stata l'assenza di un data base che raccogliesse tutte le attività degli istituti ispettivi, presupposto per dare valore ai comportamenti virtuosi e penalità a quelli scorretti, riferendoci tra gli altri alla possibilità di avere premialità per partecipare a pubblici appalti, o per concedere la presenza di studenti impegnati nell'alternanza scuola e lavoro, tra gli altri.

Un secondo punto rilevato è stata la carenza di organico di ispettori e medici del lavoro degli SPRESAL. Si tratta di un argomento che può essere affrontato solo nel confronto con la Regione, che dispone delle risorse per le assunzioni del personale delle aziende sanitarie.

Il tema ci ha imposto di realizzare, presso il



©PEXELS

dipartimento di prevenzione che fa capo all'assessorato regionale alla sanità, l'osservatorio regionale sul tema salute e sicurezza, nel quale vengono affrontati, tra gli altri, gli aspetti critici emersi durante i lavori delle cabine di regia prefettizie.

Questo ci ha consentito di avviare in quell'ambito il confronto per il varo del documento strategico su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dalle criticità emerse.

Inoltre, va posto rimedio alla carenza del personale degli SPRESAL insufficiente a raggiungere l'obiettivo di sottoporre annualmente a visita ispettiva almeno il 10% delle imprese del territorio, così come imposto dal piano nazionale di prevenzione. Si tratta di un obiettivo ambizioso che, ogni vent'anni, garantirebbe il controllo di tutte le imprese.

Inoltre, i pochi ispettori degli SPRESAL, non di rado, vengono richiesti dai magistrati che stanno effettuando indagini, in seguito a gravi fatti occorsi durante l'attività lavorativa nelle imprese.

La scarsità di personale degli SPRESAL e la necessità di lavorare a supporto del magistrato sta inducendo non pochi ispettori a chiedere il trasferimento presso altri uffici del servizio di prevenzione. La carenza di personale riguarda anche altre figure

professionali formate dalle nostre università, come ad esempio i medici del lavoro per restare nel settore di cui trattiamo.

Non si riscontra, tra l'altro, la volontà di far venire meno i vincoli dei tetti di spesa per l'assunzione del personale della sanità pubblica.

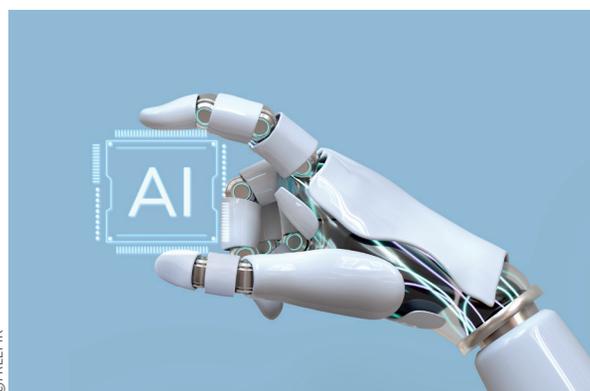
Nonostante ciò, abbiamo potuto portare a casa risorse dell'Unione Europea per assumere, a tempo determinato per 3 anni, 100 nuovi operatori: ispettori, biologi, chimici, ingegneri e medici del lavoro. Si è avviato anche il confronto tra assessorato alla sanità regionale e le categorie degli addetti in sanità, di UIL-CGIL-CISL, per destinare una parte dei proventi derivanti dalle ammende comminate ai trasgressori le norme in materia di salute e sicurezza, sotto forma di incentivi al personale che svolge la propria attività negli SPRESAL. L'obiettivo è quello di evitare la fuga di operatori e accentuare l'attività preventiva dell'istituto, utilizzando la leva repressiva come deterrente per evitare infrazioni che potrebbero comportare incidenti ed infortuni nei luoghi di lavoro.

Ovviamente monitoreremo, attraverso il confronto, in osservatorio regionale la realizzazione di questo progetto che sconta le poche risorse disponibili del Servizio Sanitario Nazionale, i vincoli di spesa per l'assunzione del personale e la disponibilità limitata degli operatori ad accedere a contratti a tempo determinato, in un settore che presenta delle complessità e offerte nel privato allettanti.

In conclusione, è importante che vengano stabiliti, a livello nazionale, degli standard di personale (ispettori, medici del lavoro ecc.) da occupare negli SPRESAL, che tengano conto del tessuto produttivo presente nei territori e dell'articolazione del territorio regionale, superando la logica dei tetti di spesa per l'assunzione del personale, con buona pace di chi presenta l'autonomia differenziata e il superamento del Servizio Sanitario Nazionale, come la soluzione a tutti i problemi.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SMART DPI: NUOVE RISORSE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

di **Angelo D'Errico**, Responsabile del settore Salute, Sicurezza ed Ambiente UILTEC



propri omicidi. Occorrono più ispezioni, più controlli e una procura speciale perché non possiamo permettere che non si trovi mai un colpevole». «Zero morti sul Lavoro – ricorda con costanza la Segretaria Confederale con delega alle Politiche di Sicurezza sul Lavoro, Ivana Veronese – è una missione qualificante che non si sospende mai, nemmeno nei periodi di ferie. Un gran numero di RLS e RLST, dirigenti ed operatori sindacali fanno della salute e della sicurezza sul lavoro elemento centrale della loro attività quotidiana».

Sono proprio loro – i centinaia di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della UILTEC – ad essere i veri protagonisti di questa nuova fase industriale: l'attenzione e la preparazione tecnica degli RLS in ogni stabilimento è elemento determinante per impiegare al meglio le potenzialità delle Nuove Tecnologie per la Sicurezza e della Prevenzione in azienda. Sono i RLS ad avere un ruolo chiave nel dare forma a quel «Lavoro di Squadra tra i Coordinamenti Nazionali, Regionali e i lavoratori» in ogni occasione promosso dalla Segretaria Generale della UILTEC Daniela Piras per «accorciare le distanze fra tutti gli attori coinvolti e puntare al cambiamento culturale in materia di Sicurezza e prevenzione sul lavoro». Negli ultimi anni la UILTEC ha dimostrato grande sensibilità al tema dell'utilizzo dei più moderni ritrovati tecnologici in materia di prevenzione e sicurezza. Sono diversi i Protocolli di Intesa e gli Accordi sottoscritti dal nostro Sindacato per la sperimentazione degli Smart DPI – Dispositivi di protezione Individuale Intelligenti – in alcune grosse aziende del settore industriale. Si tratta di dispositivi di sicurezza individuale dotati di microchip e capaci di segnalare alla Sala Controllo aziendale l'utilizzo improprio o scorretto del Dispositivo, inviando segnali d'allarme se i dati analizzati segnalano che il lavoratore si trova in una situazione di pericolo. Con le telecamere di videosorveglianza l'operatore

Ogni Rivoluzione Industriale, in ogni epoca, ha fatto i conti con gli ultimi ritrovati dell'innovazione tecnologica. Oggi un ruolo di primo piano per l'innovazione dei processi industriali spetta senza dubbio all'Intelligenza Artificiale, l'insieme di supercomputer ed algoritmi capaci di analizzare, immagazzinare ed utilizzare migliaia di dati ed informazioni sui processi di lavoro per prevedere ed allertare tempestivamente, prima che accadano, rischi e pericoli sui luoghi di lavoro.

L'I.A. è una tecnologia estremamente innovativa – parte integrante di quella Transizione tecnologica, energetica e digitale da più parti invocata – che sarà di notevole aiuto alla Prevenzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro. Uno strumento in più, dalle altissime potenzialità, per una priorità centrale nell'impegno della UILTEC per i lavoratori.

Il nostro Sindacato denuncia da tempo che la media di tre morti al giorno sui luoghi di lavoro rimane un dato inaccettabile, uno scandaloso bollettino di guerra, una piaga sociale per la quale occorre trovare ogni possibile rimedio. Come ha più volte ricordato il nostro Segretario Generale PierPaolo Bombaridieri «sul tema della sicurezza c'è una responsabilità morale da parte del Governo su quelli che sono veri e

addetto può verificare se è in corso un reale episodio di pericolo ed attivare prontamente le procedure di emergenza, molto più velocemente di quanto accadrebbe con i soli «occhi umani». È un esempio concreto della grande utilità delle nuove tecnologie per la prevenzione di infortuni e rischi sul lavoro. In questa direzione è recentissimo l'Accordo sottoscritto da una importante realtà del settore Industriale con l'Organismo Paritetico HSE del CCNL Energia e Petrolio, proprio sull'impiego dell'Intelligenza Artificiale nella Sicurezza e Prevenzione dei processi industriali dell'Azienda. Il progetto pilota – denominato Smart Cameras – prevede una soluzione tecnologica basata sull'Intelligenza Artificiale in grado di riconoscere in automatico, e quindi lanciare tempestivamente l'allarme al personale addetto, eventi come: la presenza di un uomo a terra (Man Down), l'assenza o la non corretta posizione dei DPI rispetto alla sagoma della persona, la caduta di oggetti dall'alto, l'interazione uomo/macchina per operatori di gru e muletti, il corretto attraversamento dei passaggi delimitati, la corretta movimentazione dei carichi sospesi ed altri eventi rischiosi. Prima della sua concreta attuazione il Progetto sarà condiviso dall'Azienda con tutte le RSU/RLSA delle proprie sedi aziendali, con le Organizzazioni Sindacali territoriali e con campagne comunicative rivolte ai singoli lavoratori. Nuove Tecnologie e protocolli a base di I.A. saranno messi a disposizione dall'Azienda anche delle ditte appaltatrici nei propri Stabilimenti: una buona pratica che consentirà a tutti i lavoratori – senza differenze fra diretti ed indiretti – di prevenire e ridurre i rischi legati alle proprie attività. L'Accordo sottoscritto dalla UILTEC ha l'ulteriore merito di considerare il diritto alla Privacy ed alla riservatezza dei lavoratori «osservati» dagli occhi elettronici. Nel protocollo è previsto esplicitamente che tutte le informazioni raccolte siano esclusivamente destinate a prevenire rischi e migliorare la sicurezza ed in nessun modo possano essere utilizzati dall'azienda o

da terzi per altre ragioni. Ad oggi il nostro Sindacato non registra nemmeno un caso di utilizzo di queste nuove tecnologie in cui tali dati siano stati usati per controllare la produttività o ammonire un lavoratore della propria condotta. Quando ciò avvenisse i datori di lavoro sono consapevoli di esporsi al rischio di pesanti contenziosi in materia di privacy e proprio per questo il Protocollo prevede che i dati rimangano in memoria per sole ventiquattro ore e dopo siano definitivamente eliminati.

Lo scenario futuro vedrà un impiego di tecnologie di Intelligenza Artificiale in sempre maggiori realtà produttive. L'alto costo di tali sistemi rimane ancora un notevole impedimento per il loro massivo utilizzo in ogni realtà aziendale. Tuttavia, come in UIL-UILTEC ricordiamo sempre che *"la vita umana non vale una commessa"* e le risorse economiche non possono essere un limite a migliorare la prevenzione e garantire maggiori livelli di sicurezza ai lavoratori. Il Governo è chiamato ad essere parte attiva in questo decisivo processo di ammodernamento favorendo con incentivi pubblici gli investimenti da parte di tutte le aziende in Tecnologie Smart per la Sicurezza, sostenendone – in parte o del tutto – i costi di adeguamento ed aggiornamento tecnologico, tenendo ben presente che le stesse devono essere di aiuto all'occhio umano e che in nessun caso lo passano sostituire. Non vi può essere prezzo a questo obiettivo di civiltà: che tutti i lavoratori tornino ogni sera a casa da vivi e senza infortuni.

La UILTEC è fermamente convinta che le Nuove Tecnologie e l'Intelligenza Artificiale siano una risorsa fondamentale per aumentare i livelli di Prevenzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro. La nostra storia testimonia il nostro impegno per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori con qualsiasi mezzo. Oggi siamo ancora più determinati a proseguire la nostra missione promuovendo la conoscenza e l'utilizzo di Sistemi Innovati che possano contribuire a salvaguardare salute e sicurezza di ogni lavoratore.

ASSEMBLEA NAZIONALE UIL

Da

70

anni
diamo voce
alle persone

5 MARZO

Ore 10.00
Roma - Teatro Brancaccio
Via Merulana, 244

**VORREMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.**

**VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.**

**POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".**

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!

